

Calendario liturgico

LUN 2	Gb 19, 1.23-27; Sal 26; Rm 5, 5-11; Gv 6, 37-40
Ore 9	S.M. per tutti i defunti (in Chiesa Parrocchiale)
Ore 20.30	S.M. per tutti i defunti (in Chiesa Parrocchiale)
MAR 3	Fil 2, 5-11; Sal 21; Lc 14, 15-24
Ore 8	S.M. per legato
MER 4	Fil 2, 12-18; Sal 26; Lc 14, 25-33
Ore 8	S.M. per legato
GIO 5	Fil 3, 3-8; Sal 104; Lc 15, 1-10
Ore 8	S.M. per legato
VEN 6	Fil 3, 17 - 4, 1; Sal 121; Lc 16, 1-8
Ore 8	S.M. per Visca Egle
SAB 7	Fil 4, 10-19; Sal 111; Lc 16, 9-15
Ore 18	S.M. di trigesima di Sberze Luigi S.M. per Giardino Giovanni S.M. per Gallo Diego, Luigi e Rossi Maria Giovanna S.M. di trigesima di Quarello Francesco
DOM 8	XXXII Domenica del Tempo Ordinario Sap 6, 12-16; Sal.62; 1 Ts 4, 13-18; Mt 25, 1-13
Ore 8	S.M. per legato
Ore 10	S.M. per i caduti in guerra S.M. per Sannà Bruno e Mari Maria S.M. di trigesima di Facco Giovanni

Il Parroco informa

✚ Durante la **Giornata Missionaria Mondiale** sono state raccolte offerte per un ammontare di 550 €



Dio ha tutte le chiavi per
aprire le porte del Cielo

⇒ continua da pagina

97. Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero» (Mt 13,31-32).

98. Gesù viveva una piena armonia con la creazione, e gli altri ne rimanevano stupiti: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (Mt 8,27). Non appariva come un asceta separato dal mondo o nemico delle cose piacevoli della vita. Riferendosi a sé stesso affermava: «E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone"» (Mt 11,19). Era distante dalle filosofie che disprezzavano il corpo, la materia e le realtà di questo mondo. Tuttavia, questi dualismi malsani hanno avuto un notevole influsso su alcuni pensatori cristiani nel corso della storia e hanno deformato il Vangelo. Gesù lavorava con le sue mani, prendendo contatto quotidiano con la materia creata da Dio per darle forma con la sua abilità di artigiano. E' degno di nota il fatto che la maggior parte della sua vita è stata dedicata a questo impegno, in un'esistenza semplice che non suscitava alcuna ammirazione: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria?» (Mc 6,3). Così ha santificato il lavoro e gli ha conferito un peculiare valore per la nostra maturazione. San Giovanni Paolo II insegnava che «sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità».

99. Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16).[80] Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (Logos). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne» (Gv 1,14). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia.

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S. Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

Tutti i Santi 1 Novembre 2020

Ap 7,2-4.9-14 Sal 23 1Gv 3,1-3

Vangelo: Mt 5,1-12

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE **LAUDATO SI'** CAPITOLO SECONDO - IL VANGELO DELLA CREAZIONE

VI. LA DESTINAZIONE COMUNE DEI BENI

95. L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "non uccidere" quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere»

VII. LO SGUARDO DI GESÙ

96. Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre (cfr Mt 11,25). Nei dialoghi con i suoi discepoli, Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi: «Cinque passerì non si vendono forse per due soldi?

Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre» (Mt 6,26).